

## **“ANCH’IO POSSO COMUNICARE”.** **SEI ANNI DI CAMMINO INSIEME**

Con questo anno scolastico si è giunti al sesto anno di vita del progetto “Anch’io posso comunicare”. Il progetto prende vita da un accordo di rete tra la neuropsichiatria di Montichiari, l’Istituto Comprensivo 2 di Montichiari “Rita Levi Montalcini” (allora Direzione Didattica di Montichiari), l’Associazione dei genitori “Un Sorriso di Speranza”, che rappresenta l’ente promotore e finanziatore del progetto sul territorio e la Dottoressa Maria Luisa Gava, ideatrice del metodo cognitivo motivazionale individualizzato nostra cornice metodologica di riferimento. Il metodo c.m.i, parte dalla consapevolezza che, come sottolinea la dottoressa Gava: “ l’apprendimento, a partire da quello che nasce dall’esperienza quotidiana, implica la maturazione progressiva di una capacità di orientamento nella realtà che investe:

- la dimensione spaziale (il dove delle cose e degli oggetti)
- la dimensione temporale (quando succedono le cose, il prima e il dopo)
- la dimensione oggettiva e strumentale (la conoscenza delle cose che mi circondano, della loro natura e delle loro funzioni)
- la dimensione relazionale (con chi si vive e si agisce nei diversi contesti)

L’apprendimento inteso come conoscenza della realtà, del mondo circostante [...] È un processo che non richiede una consapevolezza, agendo nel mondo reale, il bambino, trattiene le informazioni che gli arrivano mediante gli organi di senso che a loro volta le inviano al SNC (Sistema Nervoso Centrale) il quale le elabora, le ordina e le organizza in modo implicito, così che il bambino può fruire per muoversi con maggior proprietà nel proprio ambiente senza sapere che sta imparando. La maggior parte dei soggetti disabili verbali, e relazionali ha invece difficoltà a organizzare tale processo e, conseguentemente, una conoscenza limitata e frammentaria della realtà che li circonda per cui spesso non sanno significare e, soprattutto, elaborare e collegare i CHI (le relazioni), i COSA (gli oggetti) e i DOVE (gli spazi) della loro vita quotidiana. È per questo motivo che si ritiene indispensabile un percorso di conoscenza della realtà quale base di partenza per qualunque progetto evolutivo sia esso comunicativo che educativo/didattico. Nato inizialmente per facilitare un lavoro di CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) l’approccio **c.m.i.** rappresenta in realtà un processo di apprendimento poiché attraverso uno specifico percorso di ricostruzione e utilizzo dei significati frutto dell’esperienza personale, consente al soggetto di appropriarsene in modo più consapevole e autonomo. La metodologia **c.m.i.** è quindi finalizzata a sostenere un processo di orientamento e consapevolezza della propria realtà e delle proprie conoscenze in soggetti disabili verbali, cognitivi e relazionali affinché essi possano esprimere in modo più comprensibile e ordinato il proprio pensiero. Tale approccio nasce da alcune considerazioni critiche relative agli aspetti applicativi degli strumenti di CAA e dalle nuove conoscenze che, in campo scientifico, le neuroscienze hanno evidenziato sul funzionamento del cervello e delle sue modalità di apprendimento.”<sup>1</sup>

Il progetto in questi sei anni ha coinvolto circa 20 bambini tra 4 ed i 13 anni e 4 Istituti Comprensivi (Istituto comprensivo 1 di Montichiari “Renato Ferrari”, Istituto comprensivo di Calvisano, Istituto Comprensivo di Remedello, Istituto Comprensivo di Calcinato. Ad oggi oltre agli insegnanti e agli educatori direttamente coinvolti nel progetto, gli incontri sono “allargati” ad insegnanti ed operatori interessati a partecipare come “uditori”). Si è dato vita ad un lavoro di rete fatto di maglie tra loro molto strette che ha portato a superare

---

<sup>1</sup> Un approfondimento della metodologia si trova in *La CAA tra pensiero e parola* – M. L. Gava – Ed. Franco Angeli

le divisioni tra Scuola, Sanità e Famiglia. In questi 6 anni, oltre al riferimento costante della dottoressa Gava nella supervisione delle varie situazioni, si sono dati vita a gruppi di lavoro a cui partecipano gli insegnanti e gli operatori educativi, che operano quotidianamente con i bambini e gli operatori della neuropsichiatria infantile (logopedisti, psicomotricisti e fisioterapisti) che ne seguono i percorsi riabilitativi. Durante gli incontri, che hanno una cadenza bimestrale, vengono visionati i video dei lavori svolti a scuola o a casa, dall'analisi critica e costruttiva del lavoro vengono ridefiniti gli obiettivi e il lavoro da proseguire per il bimestre successivo. Ciò che emerge dagli incontri viene condiviso con le famiglie poiché il percorso progettuale implica una contiguità tra i vari contesti di vita. L'orientamento e l'apprendimento della realtà nascono a partire la condivisione tra tutti gli attori che partecipano al progetto di vita dell'alunno.

Durante questo anno scolastico 2016/2017 il percorso di ricerca-azione si è sviluppato all'interno di una cornice organizzativa così definita:

- Primo incontro da svoltesi martedì 25 Ottobre, in cui si è dato il quadro metodologico di riferimento della CAA secondo l'approccio cognitivo motivazionale individualizzato. L'incontro è stato tenuto dal coordinatore del progetto insegnante Fabio Spicarelli e dalla logopedista della neuropsichiatria infantile Pierangela Bonazzoli;
- Il 29 di Novembre e il 10 di Gennaio, si sono tenuti due incontri di supervisione sul lavoro svolto in classe e a casa con gli alunni con la dottoressa Gava. In queste occasioni si sono fissate le linee di intervento da perseguire. Fondamentale, sin dal primo incontro, la visione dei video dei bambini, necessari per l'osservazione del "funzionamento" dei bambini.
- Tra Febbraio (21 e 23) e Marzo (29 e 30) sono stati calendarizzate quattro ulteriori date dove gli insegnanti, gli educatori e gli operatori della n.p.i., divisi in due gruppi di lavoro e coordinati dall'insegnante Spicarelli e dalla logopedista Bonazzoli, svolgono una verifica del percorso effettuato sulla base delle linee d'azione educativa definite con la dottoressa Gava. Come negli incontri precedenti, la verifica del lavoro viene fatta sulla base dei video che gli insegnanti e gli operatori educativi effettuano durante le mattinate scolastiche. Il video deve portare in evidenza i punti di forza e di debolezza dell'alunno. Solo in questo modo si può avere un feedback efficace su cui rimodulare l'intervento. Va evidenziato il fatto che tutti gli operatori impegnati nel percorso condividono il lavoro con la famiglia poiché, come già sottolineato, vi deve essere contiguità tra scuola ed extrascuola.

Tra Maggio (02 /05) e Giugno (01/06) saranno effettuati ulteriori due incontri con la dottoressa Gava. Un primo, che ha la valenza di verifica finale e un secondo, che vede il coinvolgimento diretto delle famiglie degli alunni in cui si darà una restituzione finale delle attività.

Durante gli incontri tutti gli operatori si aprono ad un confronto dove ci si mette in gioco in un'ottica costruttiva e non giudicante. Tutto ciò che viene mostrato diviene un prezioso database "storico" a cui poter attingere in qualsiasi momento e da cui poter ricavare idee e riflessioni sull'operato svolto:

- laboratori senso motori e costruzione delle scatole sensoriali (foto 1 e 2)



foto 1



foto 2

- Costruzione degli oggetti-segnale per identificare i vari cosa e dove della vita dell'alunno(foto 3 e 4)



foto 3



foto 4

- rappresentazione delle procedure agite (foto 5 e 6) e ricostruzione delle storie secondo l'"agito su rappresentato" (foto 7 e 8);

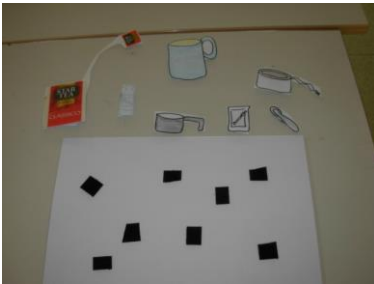


foto 5



foto 6



foto 7



foto 8

- la costruzione dei quaderni categoriali (foto 9 e 10)



foto 9



foto 10

La finalità di questo percorso di ricerca-azione, nel quadro di riferimento del metodo cognitivo motivazionale individualizzato, non nasce e non si esaurisce come confronto su ciò che si può fare con “nostri” bambini bensì riuscire a comprenderne la modalità di funzionamento. Non è il prodotto che ci interessa, ma il processo che li conduce a “costruire” la realtà e una rappresentazione della stessa. Tutta le attività proposte, a cominciare da quelle senso motorie percettive, sono espressione di questo percorso di individuazione dei possibili “agganci” al quotidiano che vivono; “cosa attiva il bambino?”; “cosa lo motiva?” sono questi i punti di partenza da cui iniziamo, insieme a loro, a costruire il mondo.

Ins. Fabio Spicarelli  
 Funzione strumentale all’inclusione  
 Istituto Comprensivo 2 “Rita Levi Montalcini” di Montichiari

